

## **La rabbia di Berlino**

*Il monopolio dell'informazione, le leggi d'emergenza. l'accentuata involuzione autoritaria della Repubblica Federale: gli obiettivi delle agitazioni studentesche promosse dall'SDS dopo l'attentato a Dutschke toccano i grandi problemi della società tedesca. L'opposizione extra-parlamentare dimostra in questi giorni un notevole potenziale di lotta. Il vero pericolo adesso viene dal governo, dalle tentazioni, in esso vive, di una pesante repressione che serva da prova generale delle leggi di emergenza.*

L'assedio a Springer è cominciato subito dopo. Erano le 16,30 di giovedì quando Dutschke si abbatteva sotto i colpi dell'imbianchino Bachmann. Sulla *Kurfürstendamm* la macchia di sangue si allargava vicino alla bicicletta rossa di Rudi. E già i compagni lanciavano l'accusa: "Springer assassino". La sera stessa, con le torce, andavano all'assalto della *Springerhaus*, il grande grattacielo costruito a ridosso del muro di Berlino, cinto dai reticolati, protetto da imponenti cordoni di polizia, autentico avamposto del regime. La battaglia durava a lungo.

Solo verso l'una del mattino la polizia riusciva a riprendere in mano la situazione. Ma gli studenti avevano rotto già le difese e, penetrati nei *garage*, avevano incendiato una quindicina di furgoni. La notte stessa e in quelle successive gli assalti agli edifici di Springer si ripetevano a Berlino e in tutte le grandi città tedesche.

Un vecchio bersaglio degli studenti, Springer. Ma in queste manifestazioni si inserisce un fatto nuovo. La maggiore organizzazione e, soprattutto, la risposta alla violenza della polizia. Cadendo vittima di un attentato Rudi Dutschke ha rilanciato clamorosamente i suoi metodi.

Ormai, la teoria della provocazione - che all'interno dell'SDS era stata sostenuta specialmente da Dutschke almeno da un anno a questa parte - è stata accettata da tutti, anche fuori dall'SDS.

Tutti sentono che la provocazione è un momento indispensabile della contestazione del regime.

Persino nel *Bundestag* si è riconosciuto che senza le provocazioni dell'SDS difficilmente si sarebbe discussa con tanto impegno la riforma universitaria. Ma il metodo di Rudi era fondamentalmente non violento, una provocazione spesso soltanto verbale, con uno sfondo di ironia. Niente di rivoluzionario, d'insurrezionale.

Dopo l'attentato, invece, a questa tattica si è aggiunto il momento della controviolenza. Per la prima volta a Berlino si sono picchiati i poliziotti. Correva la parola d'ordine: se i poliziotti ci picchiano, rispondiamo. Non era mai accaduto prima.

Ma tutte le manifestazioni conservano il carattere di protesta di massa. Si scende nelle strade, si protesta contro Springer, contro Lübke, contro la legislazione eccezionale, e quando si ricorre alla violenza è sempre contro le cose più che contro le persone. Anche questo è un elemento nuovo, ma già interno alla teoria di Dutschke; cioè la necessità di liberarsi da una sorta di religioso rispetto per la proprietà privata. Così, dalla Università Tecnica di Berlino, dove siede in permanenza il comitato di agitazione dell'SDS, partono ora le direttive della battaglia contro il nemico numero uno del momento, Axel Springer.

E le sue tipografie, i suoi furgoni, le sue testate, cominciano a bruciare.



FRANCOFORTE, APRILE '68: gli studenti hanno imparato a picchiare

## Le notti di Springer.

I furgoni di Springer. La catena di distribuzione che riversa ogni giorno nelle edicole e nei crani dei cittadini milioni di copie di quotidiani e periodici. *Bild Zeitung*, 4 milioni e 300 mila copie giornaliere. *Bild am Sonntag*, 2 milioni e 600 mila. *Das Neue Blatt*, 1 milione. *Hörzu*, settimanale televisivo, 4 milioni. In più, le altre testate. In più, le produzioni televisive, i romanzi economici a sensazione.

Quante carriere politiche saltano fuori, insieme alle notizie di sport, di sesso, di cronaca nera, dalle rotative del grande stregone Axel? Da queste rotative, sostengono gli studenti, è venuto il piombo che ha frantumato il cranio di Dutschke.

L'impero Springer si è formato nel dopoguerra. Oggi conta dieci case editrici, il 78% della stampa berlinese, il 43% della stampa di tutta la repubblica federale. Le fortune del *Kaiser* della rotativa cominciarono, come per tanti altri, sulle rovine del *Terzo Reich*, nel '45. Lentamente, prima insieme con due piccoli industriali poi da solo, *Herr Axel* prosperò con un gioco spregiudicato e fortunato di incetta di testate pericolanti o fallite, unificandole o rilanciandole in modo massiccio, puntando sul risvolto psicologico d'evasione del miracolo economico. Sesso, sport, delitti. Con questi ingredienti, sull'onda adenaueriana, sostenendo passo passo la politica del cancelliere, Springer si costruì il suo straordinario potere.

Creò, insieme, un nuovo tipo di gazzetta da *boulevard*, la *Bild Zeitung*, efficiente prodotto per il consumo di massa, più *réclame* e titoli che testo, il gusto morboso della cronaca a sensazione, 10 *pfennig* a copia, ora 15 (poco più di 20 lire).

Il *killer* che ha colpito Dutschke ha fatto bene il suo mestiere. Ma forse Springer preferirebbe che il suo nemico Rudi girasse ancora per le strade berlinesi con la sua bicicletta rossa. Ora gli studenti vanno all'assalto nella notte con le torce accese. I furgoni vengono rovesciati, bruciati, le redazioni assediate, i fogli stracciati della *Bild*, della *Welt*, delle altre *Boulevardzeitungen* coprono il selciato delle città. A Berlino a Francoforte, ad Amburgo, ad Hannover, a Essen, Colonia, Monaco.

Le notti di Springer sono diventate più lunghe. Le sue gazzette rispondono invocando l'impiego dei corpi speciali anti-guerriglia contro gli studenti, e la messa al bando dell'SDS.

Per esse, l'unico colpevole sulla scena è l'SDS e in primo luogo Dutschke stesso.



## Il mito Dutschke.

Rudi il Rosso, Mao Dutschke.

Il mito dell'esaltato sovversivo è stato montato con costanza da tutta la stampa moderata, è stato recepito nei circoli ufficiali, da gran parte dell'opinione pubblica. Demiurgo di tutte le agitazioni giovanili, la sua figura ha acquistato via via sui fogli di stampa tratti demoniaci. Questo studente che nel paese natale di Brandeburgo aveva fatto parte della comunità dei giovani evangelici, che era poi passato nella zona occidentale di Berlino poco prima che si innalzasse il muro, è diventato lo spettro della sovversione anarchica che si aggira nella società tedesca del benessere. La critica più avvertita lo taccia di ribellismo acceso, di romanticismo, di populismo ingenuo, di acquisizione confusa delle teorie marcusiane. In realtà Dutschke si richiama molto più volentieri al Lukacs giovane; è stato uno dei primi a criticare l'anticomunismo implicito in Marcuse, il suo ridurre in pratica sullo stesso piano i paesi socialisti e quelli capitalisti.

Ma alle autorità costituite interessa presentare le istanze non conformiste con i tratti del confusionismo totale, della protesta gratuita, dello spirito demoniaco.

Questo processo di mitizzazione ha creato indirettamente a Dutschke altre difficoltà. Venuto improvvisamente alla ribalta della pubblicistica moderata, si è trovato invischiato negli ultimi tempi in un giro impressionante di interviste, dibattiti pubblici, *sit-in*, in cui si è fatalmente esposto alle ripetizioni e talora anche alle contraddizioni. Uno di questi infortuni ha avuto di recente dei riflessi politici, quando, al congresso straordinario dell'SDS tenutosi due settimane fa, il gruppo di Colonia, ispirazione comunista, ha chiesto la sua espulsione per un'intervista rilasciata al *Kapital*, un mensile di industriali. Nel corso dell'intervista, alla domanda se fosse vero che il gruppo di Colonia riceveva soldi da Ulbricht, Dutschke avrebbe risposto che questa era la voce che correva, ma non c'era alcuna conferma.

Rudi aveva poi smentito e doveva chiarire la sua posizione in questi giorni.

Dutschke non è l'esponente di maggior peso dell'SDS. Probabilmente Lefèvre, a Berlino, ha un peso maggiore.

Entrambi fanno parte di quella quindicina di elementi che costituiscono il vertice della corrente maggioritaria dell'SDS, quella antiautoritaria, che al recente congresso straordinario ha raccolto il 70% dei voti.

L'altro 30% è andato ai "tradizionalisti", socialisti ortodossi piuttosto vicini al partito comunista illegale. Gli antiautoritari si richiamano anch'essi al marxismo, ma rispetto ai "tradizionalisti", hanno il grande vantaggio di essere degli sperimentatori, sia per le forme organizzative che per i tipi di manifestazioni.



BERLINO, APRILE 1967: protesta dell'SDS contro il rettore Lieber  
(al centro, Dutschke)

### **I ghetti studenteschi.**

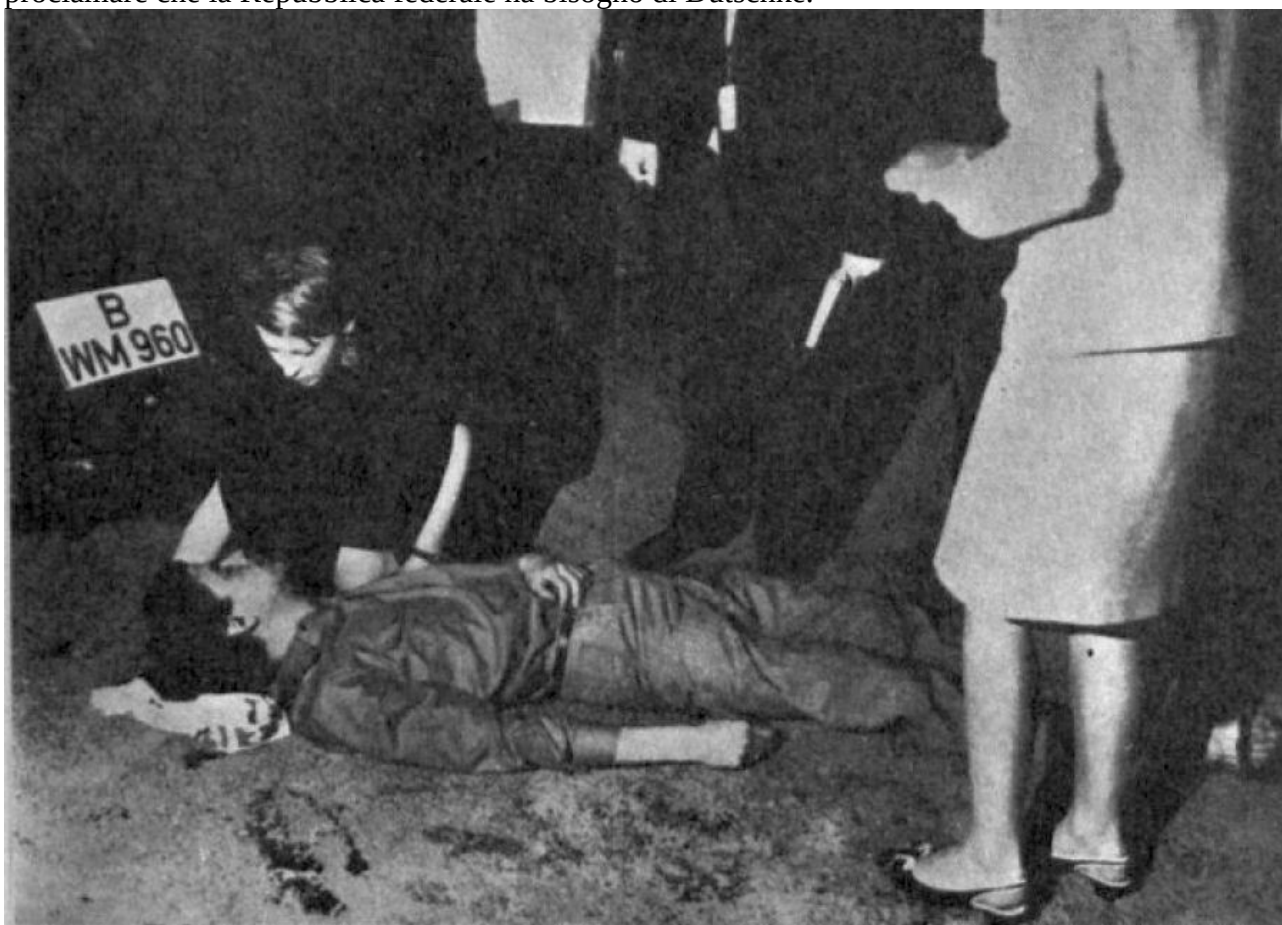
*Die Zeit*, subito dopo i fatti del 2 giugno '67, accusava le *Boulevardzeitungen* di Berlino di aver prodotto "uno stato d'animo da *pogrom*" contro gli studenti, di aver trasformato Dahlem, il quartiere universitario, nel più grande ghetto della Berlino di oggi. Gli studenti – sono parole di Adorno – sono gli ebrei della Germania contemporanea. Essi minacciano l'ordine interno, il benessere, l'indipendenza della patria, istituendo il terrore di piazza. Isolarli e anche colpirli fisicamente è dovere preciso del buon cittadino. Così parlano i gazzettieri di Springer, così parla il Senato di Berlino, così parlano le autorità di polizia. Così pensa gran parte della popolazione.

Lo si è visto il 2 giugno del '67 in occasione della visita dello Scià. In quei giorni la polizia fece la prova generale del meccanismo di contenimento e di repressione di una grande manifestazione di piazza: esperienza preziosa in vista della promulgazione delle leggi speciali. Trentamila poliziotti in

divisa e camuffati, venivano seminati lungo tutto il percorso: stavano sui tetti, delle case, sotto i ponti del Reno, negli elicotteri. Poi, quando tutto sembrava finito e gli ospiti imperiali ascoltavano il *Flauto magico* all'*Opernhaus*, l'ordine improvviso dell'aggressione ai manifestanti che si attardavano in Piazza. Una cinquantina di feriti e altrettanti arrestati. E un morto, Benno Ohnesorg, ventisei anni, laureando in teologia. Morì verso le 23 all'ospedale con una pallottola nel cranio: gli aveva sparato a freddo, alla nuca, mentre era immobilizzato a terra, il poliziotto Karl-Heinz Kurras. Benno portava quel giorno la camicia rossa. "Gli è stata fatale", dichiarò un testimone oculare, il liceale Frank-Reiner.

La notte stessa il borgomastro socialdemocratico di Berlino Albertz (costretto poi alle dimissioni) esprimeva la sua gratitudine per l'opera della polizia e ammoniva: "la pazienza della città è alla fine. Non ci lasceremo più terrorizzare da nessuna minoranza". La polizia chiese misure eccezionali contro i "criminali"; le autorità politiche minacciarono il ricorso ai processi per direttissima. I giornali della catena Springer accentuarono ancora la campagna terroristica contro il movimento studentesco, montando pericolosamente la opinione pubblica.

Questa campagna terroristica ha fatto dell'uccisione del giovane Ohnesorg un fattore di rilancio dell'odio antistudentesco. La frattura tra le minoranze giovanili e la popolazione si è accresciuta enormemente. Nel febbraio di questo anno, quando il borgomastro di Berlino, Schuetz, organizzò una dimostrazione antistudentesca, vi parteciparono decine e decine di migliaia di persone. Molti giovani che avevano l'aspetto di studenti vennero bastonati; un giovane che somigliava a Dutschke riuscì a stento a salvarsi dal linciaggio. Ora Schuetz, di fronte al nuovo risveglio di collera dei giovani, semina consigli di moderazione. Come il suo predecessore, Albertz, che il 2 giugno '67 aveva approvato l'uccisione di Ohnesorg e che adesso va sulle piazze a fare l'autocritica e a proclamare che la Repubblica federale ha bisogno di Dutschke.



BERLINO, 2 GIUGNO '67: muore Benno Ohnesorg

**Lo scandalo della Libera Università.**

Quando il 9 giugno '67 il cadavere di Ohnesorg venne trasportato ad Hannover per i funerali, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* avvertì: “la scintilla di Berlino si propaga”. Centomila studenti in tutta la Germania parteciparono ai cortei in onore di Benno, e una ondata di adesioni investì l'SDS. La opposizione extra-parlamentare acquistava così uno spazio importante nella cronaca politica tedesca. Uno spazio di gran lunga superiore alle sue dimensioni quantitative.

L'SDS, l'elemento di punta del fronte studentesco, conta circa 2.500 iscritti in tutta la Germania. L'SHB (*Sozialdemokratischer Hochschulbund*) l'altro gruppo, più moderato, predominante nel vertice studentesco, conta circa 2 mila iscritti. Meno di mille ne contano l'Unione universitaria liberale (LSD) e la democratica HSU (*Humanistische Studenten-Union*). Globalmente queste associazioni coprono una percentuale minima della popolazione universitaria tedesca. Ma la loro capacità di mobilitazione e l'incidenza delle loro impostazioni sui giovani sono assai grandi. Le statistiche ufficiali parlano di 150 mila partecipanti alle ultime manifestazioni.

Negli ultimi cinque anni si è formata a Berlino una classe di studenti estremamente attenti al deteriorarsi del sistema democratico della repubblica federale, al progressivo vanificarsi della opinione pubblica, alla concentrazione degli strumenti di manipolazione dei cittadini nelle mani di oligarchie sempre più ristrette, ai pericoli di una definitiva affermazione delle forze autoritarie. La culla di questo movimento non conformista è stata la *Freie Universitaet*, il simbolo della Berlino avamposto dell'occidente, fondata nel '48 quando un gruppo di professori e studenti abbandonò polemicamente la *Humboldt-Universitaet* di Berlino Est e passò nella zona occidentale. Ma col tempo, una volta passate le generazioni dei “pionieri” della Libera Università, gli studenti hanno rotto il cerchio drammatico della psicologia berlinese - “l'ultima trincea” della civiltà occidentale -, hanno superato definitivamente l'ideologia della guerra fredda, di cui la Libera Università rappresentava il polemico risvolto culturale. Sono così diventati le guardie rosse del settore ovest, come certa stampa li ha definiti.

*Friedrich Wilhelm Marquardt*, per sei anni pastore evangelico della *Freie Universität*, ha scritto:

“Il politico autentico poteva soltanto ammirare come gli studenti di questa università sapessero giudicare politicamente, distinguere nelle azioni loro, e non solo ideologicamente.

Non hanno protestato soltanto, come poteva piacere al dogmatico, il 17 giugno del '56 per la rivolta ungherese, o dopo l'assassinio di Kennedy, ma anche contro la guerra in Algeria e quella nel Vietnam”.

In effetti gli studenti, in pericoloso e difficile equilibrio sul crinale ideologico dei due blocchi, hanno saputo operare il superamento dell'eredità autoritaria del *Grande Reich*, e insieme dei nuovi modelli occidentali e orientali, per maturare un ruolo autonomo di critica.

### **La svolta dell'SDS.**

L'SDS ha dato la spinta maggiore a questa evoluzione.

Le sue vicende costituiscono nei primi anni un contrappunto puntuale al processo di involuzione della socialdemocrazia.

L'SDS ho costituito il centro più vivo di contestazione delle tendenze moderate della SPD, fino alla crisi determinata dalla risistemazione programmatica di *Bad Godesberg*, nel '59.

Da allora i rapporti tra SPD e SDS si deteriorarono irrimediabilmente, finché nel '61 il partito espulse i giovani oppositori, e con essi buona parte della sinistra intellettuale.

Ancora per qualche anno l'SDS seguì una linea di ortodossia socialista.

Poi, l'esplosione della crisi universitaria e l'involuzione sempre più netta della SPD, mentre si allungava l'ombra delle leggi di emergenza, aprirono la nuova fase della rivolta giovanile. Essa si estende ora ai problemi di fondo della società tedesca, cerca il confronto diretto con le autorità pubbliche, e costituisce la più grossa antitesi al disimpegno politico del tedesco medio.

### **L'università conflittuale.**

“Il sistema post-fascista nella repubblica federale tedesca è diventato un sistema prefascista”. La quasi totale integrazione ideologica e politica realizzata in Germania comprime ogni energia nuova e alimenta ai margini, per reazione, l'estremismo neonazista. Combattendo i pericoli autoritari e le esplosioni di destra determinate dalla chiusura dell'attuale regime, gli studenti si pongono lucidamente come fattore di stimolo di un processo autentico di democratizzazione.

Questo impegno giovanile ha introdotto nella società tedesca un elemento vivo di novità: la testimonianza personale e l'inserimento diretto nella lotta politica delle minoranze intellettuali.

Un fatto che non ha molti precedenti in Germania, e certamente nessuno che presenti l'ampiezza attuale.

I metodi di lotta adottati dagli studenti non potevano naturalmente non rappresentare uno scandalo continuo nella Germania della "Grande coalizione". Il ricorso alla provocazione sistematica, la sfida all'apparato repressivo dello Stato hanno provocato, non solo nelle autorità ma anche nella popolazione, reazioni assai violente. Il che rientrava d'altronde negli scopi della provocazione: creare la maggiore pubblicità alla contestazione e in tal modo combattere il processo di spoliticizzazione che è la condizione essenziale dello stabilizzarsi del regime e del fermentare dei germi neonazisti. La Germania ufficiale ha reagito creando lo spettro del terrorismo eversivo, del pericolo anarchico, operando altresì un'equiparazione perfetta tra movimento studentesco e neonazismo. "Fascismo di sinistra": questa formula, lanciata infelicemente dal professor Habermas (<sup>1</sup>), è stata ripresa dalla stampa reazionaria e dalle stesse autorità pubbliche, che hanno potuto così contrapporre la "democrazia" del regime al "fascismo" dell' SDS e dello NPD, e giustificare in tal modo la repressione antistudentesca. La stessa accusa e la stessa giustificazione vengono riprese in questi giorni dalle autorità di Bonn e di Berlino.

### **Bonn come Weimar?**

Al recente congresso straordinario, si è deciso che l' SDS non porterà candidati propri alle prossime elezioni. Ma non si è deciso quale atteggiamento tenere verso i probabili candidati portati dai gruppi della sinistra d'opposizione. L' SDS potrebbe anche limitarsi a incoraggiare un voto di protesta, ma lo sforzo principale sarà la propaganda antiparlamentare nelle grandi manifestazioni e nelle assemblee di partito. Il problema delle alleanze rimane tuttora aperto.

Dopo l'attentato a Dutschke è aumentata la solidarietà fra gli studenti.

Gli operai non sono più ai margini delle strade a imprecare contro i giovani, a minacciare bastonate. E' un fatto importante. All'interno delle organizzazioni operaie si notano fermenti positivi, una sia pure confusa presa di coscienza della convergenza oggettiva d'interessi con le masse studentesche, sul terreno soprattutto della legislazione eccezionale. A Francoforte l' SDS è riuscita ad allacciare rapporti con i sindacati, ma con limiti molto forti: in genere la richiesta massima è che gli operai non intervengano contro gli studenti.

Il dato più chiaro dell'attuale situazione è il rafforzarsi dell'organizzazione dell'opposizione extra-parlamentare.

A Berlino si è costituito un Fronte unito antifascista e un Comitato d'azione degli studenti e degli operai tedeschi: chiari indizi del tentativo in atto nell' SDS di estendere la propria base tra gli studenti medi e la classe operaia; e insieme di dare una configurazione politica più netta all'azione delle minoranze di opposizione.

Contro questa prospettiva le autorità politiche hanno evocato lo spettro dell'eversione, che metterebbe in pericolo la democrazia: le agitazioni studentesche possono provocare la reazione violenta dell'estrema destra. Bonn uguale Weimar. E' una prospettiva difficilmente sostenibile. Il pericolo per la democrazia non viene dal movimento studentesco, viene da destra. Bonn potrà diventare Weimar: ma solo se il governo utilizzerà l'alibi degli opposti estremismi per una pesante repressione delle istanze di rinnovamento che maturano nel mondo studentesco. Gli sviluppi delle lotte di questi giorni diranno se si va verso una prova generale delle leggi d'emergenza, oppure se il primo importante attentato politico nella repubblica federale, o più precisamente i moti di protesta da esso provocati, apriranno una nuova fase per l'opposizione democratica. Il gioco torna ai *leader* della "grande coalizione".

---

<sup>1</sup> Dalla Treccani.

**Jürgen Habermas.** Filosofo e sociologo tedesco (n. Düsseldorf 1929). Allacciandosi alle tesi della scuola di Francoforte e al pensiero di C. S. Peirce, ha dato risalto ai problemi della comunicazione e alla funzione dell'opinione pubblica nella società contemporanea, rivendicando il ruolo politico della razionalità come dialogo non soggetto a condizioni di dominio.

Docente all'*Institut für Sozialforschung* di Francoforte dal 1956, all'univ. di Heidelberg dal 1961, a quella di Francoforte dal 1964; dal 1971 direttore del Max Planck Institut di Starnberg (Monaco), ha insegnato dal 1983 all'univ. di Francoforte, dove è prof. emerito.

M. S.